Anno XLII - N. 22

# LA PATRIA DEL FRIULI

Martedì 11 Febbraio 1919

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: PAGINE di TESTO Pubblicità in abbonamento L. 0.60 - avvisi finanziari ufficiali occasionali necrologie L. 1.50 - Cronaca L.3.

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione a tutto 31 Marzo 1919 Lire 6
Un numero separato Cent. 10

## CRONACA PROVINCIALE

### TOLMEZZO

### Belle, solenni cerimonie militari

Giovedì 6 corr. si svolse una solenne e commovente cerimonia, cioè la consegna alle bandiere dei reggimenti della Brigata Piemonte delle medaglie offerte dal Comitato Milanese di Azione pro Mutilati Invalidi e Feriti di guerra.

Fin dalle prime ore del mattino tutta la città era imbandierata. Nella Piazza XX Settembre era stato eretto un palco a ridosso del Palazzo della Banca. Allo schieramento delle truppe venne riservata tutta la residua piazza. Sul palco presero posto le Autorità e cioè il R. Sottoprefetto, il Commissario Prefettizio di Tolmezzo, il Presidente del Tribunale, il Regio Pretore, alcuni Sindaci dei comuni prossimi. Figurava la Società di Tiro a Segno di Tolmezzo con il proprio gonfalone. Nello stesso palco presero posto alcune signore e signorine della città. Alle ore 10 giunse il Magg. Generale Comandante interinale della divisione, alle 10.30 S. E. il Tenente Generale Comandante il Corpo d'Armata.

Il Comandante la Divisione pronunciò un alto e fiero discorso a ricordare il significato e l'importanza della cerimonia. Indi il Comandante del Corpo d'Armata rivolse alle truppe vibrate ed ardenti parole, in cui evocò le antiche e le ultime gesta gloriose della Brigata Piemonte, ricordò i caduti sui campi di battaglia, la gloria e la vittoria conquistate e bene augurò per tutti i militi prossimi a rimpatriare ed a restituirsi alle loro famiglie.

Le signore di Tolmezzo offersero a ciascuno dei due reggimenti della Brigata un mazzo di fiori con relativa dedica, ciò che fu particolarmente gradito.

Seguì la consegna delle medaglie fatta da Sua Ecc., funzione quanto mai bella e commovente.

Compiuta questa cerimonia, autorità ufficialità e signore, sono convenuti in una ampia sala ove venne servito un rinfresco. S. E. colse l'occasione per rivolgere agli ufficiali nobili parole porgendo un caldo saluto alla cittadinanza di Tolmezzo e conversando affabilmente con molti. La riuscitissima lasciò in tutti una gradevole impressione, e di essa si serberà lungo ricordo.

Nel pomeriggio doveva aver luogo la deposizione di due corone nel Cimitero, disposta dal Commissario Prefettizio, ma per considerazioni di opportunità venne rinviata al giorno successivo. Infatti, venerdì, alle ore 10, il Commissario predetto insieme all'on. Gortani ed al cav. L. A. Marchi, unitamente alle rappresentanze della Brigata Piemonte, composte di un ten. colonnello, di un capitano e di tre tenenti con una compagnia, si sono recati al Cimitero ove vennero deposte due corone, una colla scritta: *Tolmezzo ai soldati della Brigata Piemonte accolti nel suo Cimitero*; l'altra: *Tolmezzo ai lombardi accolti nel suo Cimitero.*

Il Commissario Prefettizio rivolse alle truppe brevi parole rilevando che se la festa di giovedì era per i vivi, cerimonia attuale era per i morti, ai quali rese il più caldo e devoto omaggio. Accennò al culto dei sepolcri ed alla religione che lo rende più sacro; portò a tutti il saluto di Tolmezzo. Il tenente colonnello rivolse pure altre appropriate parole. Dopo di che la compagnia presentò le armi ai caduti e la cerimonia ebbe termine.

Seguì una colazione offerta dal Commissario Prefettizio agli intervenuti, durante la quale regnò la massima cordialità.

Le due cerimonie aggiungono un notevole contributo alla elevazione degli spiriti e giovano alle relazioni di cordialità fra militari e civili.

#### Da chi dipende che...

Un pò alla volta si chiarisce che la causa dei disservizi statali non è sempre del Governo, come si teguita a gridare da ogni lato. Sono i funzionari che non rispondono al loro dovere, sono i suoi organi che non si muovono che lentamente e scarsamente, infine è il meccanismo burocratico che agisce da gas asfisiante sulla vita nazionale per modo che se in tempi ordinari l'andamento della stessa per quanto si attiene a servizi pubblici era tardo e difficile — ora è tale la ripresa della vita nei paesi liberati che questo andamento si manifesta infinitamente inferiore ad ogni minimo bisogno locale.

E valga ad esempio. Dopo reitirate istanze delle popolazioni perchè si riaprano le scuole elementari, occorrano semplicemente gli insegnanti. Ieri, dopo tre mesi dalla liberazione del territorio invaso, è apparso fugevolmente qui il R. Ispettore scolastico con seco una maestra (come un commesso viaggiatore che gira con un campione di merce) e ciò per annunciare «che i maestri del Comune alle dipendenze dell'Amministrazione scolastica sono sparsi per l'Italia e che si provvederà a farli rimpatriare,» e che a quelli in sede si darà ordine che riprendano le lezioni!!

Dopo proteste di ogni misura per la mancanza del sale, dei fiammiferi, dei sigari e tabacchi ed ogni altro genere di privative, proteste che si manifestarono in modo clamoroso e reiteratamente, ieri, dopo tre mesi dalla liberazione è apparso qui sorridente lo spacciatore delle privative — senza però generi di privativa — disorientato e senza nozione di cosa va fatto e cosa deve fare. Doveva venire un mese fa, ma egli aveva altre cose cui attendere. In sua assenza il Corpo di finanza qui sedente poteva supplire, sostituendosi allo spacciatore mediante mezzi varii e facili — ma si è limitato a fungere da spettatore e forse anche da paziente, e chi lo sa? anche da protestante!

E' chiaro quindi che sino a tanto che le cose andranno a questo modo la ripresa della vita civile procederà assai a rilento. Infatti se questi che hanno dovere e quelli che ne hanno i mezzi non riprendono le loro mansioni, come si può pretenderlo da tanti altri che non sono tenuti ad obblighi e difettano di quanto occorre all'uopo?

#### La importante riunione dei Sindaci di tutta la Carnia

Nella sala del Consiglio Comunale ebbe luogo un'importante convegno di cittadini, e autorità della Carnia. V'era presente anche l'on. Gortani, nostro deputato. Dopo lunga discussione fu votato un'ordine del giorno in cui fra altro si delibera d'intervenire all'assemblea generale indetta per il 23 corr. in Udine, che dovrà essere definitiva portando alle dimissioni in massa dei pubblici amministratori, ove per quella data gl'invocati provvedimenti non sieno stati attuati e non abbiano avuto accoglimento e attuazione; costatano che tuttora del tutto insoluti permangono i problemi vitali specificati nell'ordine del giorno votato nell'adunanza di Udine e intorno ai quali s'ignora quali siano i propositi governativi; e richiamandosi all'ordine del giorno votato dall'assemblea di Udine, e riconfermatene le premesse e le conclusioni, delegano il Commissario Prefettizio di Tolmezzo ad associarsi alle altre rappresentanze provinciali e comunali per gli opportuni passi verso il Governo centrale, recandosi seco loro a Roma.

***

Eccovi altri particolari:

Oggetto I. *Servizio annonario.* — Data istruzione ai Sindaci di predisporre per ogni comune o gruppi di comuni accordi coi negozianti locali per ricevimento e distribuzione delle merci fornite dal Consorzio annonario verso corrispondente pagamento anticipato e ragionevole provvigione.

Oggetto II. *Ricostituzione patrimonio zootecnico.* — Vengono compulsati i Comuni ad agevolare l'acquisto di animali provveduti dall'amministrazione provinciale prenotandoli e pagandoli, in riserva di distribuirli agli agricoltori con opportune norme e condizioni.

Oggetto III. *Ricostituzione consorzio agrario.* — Vengono invitati i Comuni a cooperare per la ripresa delle funzioni da parte del Consorzio Agrario di Tolmezzo, onde prenda in mano i gravi, importanti ed urgenti oggetti concernenti l'agricoltura, per direttive tecniche e provvedimenti finanziari.

Oggetto IV. *Agitazione per procurare provvidenze dal Governo.* — Viene votato un ordine del giorno per incitamento al Governo a provvedere, e stabilito di intervenire alla riunione del 23 febbraio in Udine.

Oggetto V. — Vengono svolti altri argomenti circa la constatazione danni ad immobili e circa altri danni a mobili e mobilio.

Circa la provvista e distribuzione di cavalli e carri, ottenuti dal Commissario di Tolmezzo dall'Ufficio ricuperi per conto della Carnia.

Si sono manifestati desideri da parte di parecchi Sindaci.

### PASIAN SCHIAVONESCO

#### Triste fine d'una licenza militare Donna e bambini salvati

Fra le cinque e le sei giovedì nella frazione di Villaorba, grave pericolo corse la famiglia di certo Francesco Zamparutti, la quale abita una casa a due piani e granaio di proprietà di Giov. Batt. Novelli fu Francesco ed è contigua alla casa dello stesso Novelli, usata per propria dimora.

Il Francesco Zamparutti, soldato, aveva passato qualche giorno in licenza ed in quel dì si era alzato alle 4 per raggiungere, alla stazione di Pasiano, la tradotta, dovendo rientrare al Corpo. La maggiore delle sue figliuole, Virginia, d'anni 12, si era alzata anch'essa, per prendere da una stanza una formagella da consegnare al padre. Partito questi, la figliuola si rimise a letto... Tutti dormivano, quando il crepitar delle fiamme svegliò la moglie dello Zamparutti: ardeva la stanza dirimpetto alla camera ove lei con i figlioletti dormiva. Tentò salvare sè ed i figli: ma era impossibile uscire dalla camera: già i pavimenti e le scale bruciavano. La povera donna balzò alla finestra, invocando aiuto, per sè, per i bambini.

Intanto erano accorsi compaesani e soldati, e tutti si adoperavano alacremente: ma il fuoco avvampava sempre più minaccioso e il pericolo di quegli infelici era sempre più pressante. Due coraggiosi, Erminio Venturini fu Domenico e Pietro Dossi fu Giacomo, di Villaorba entrambi, presa una scala a piuoli, l'appoggiarono al muro ed uno alla volta misero in salvo madre e bimbi.

Lo Zamparutti fu raggiunto alla stazione di Pasiano e avvertito della disgrazia che gli era capitata. Egli tornò indietro, naturalmente: e si può immaginare in quale stato d'animo. Tanto lui che la figlia Virginia raccontano che questa andò senza lume a prendere il formaggio: per cui resta escluso che un'imprudenza della ragazzina abbia potuto causare l'incendio.

Il fuoco aveva preso così vaste proporzioni che vennero da Udine i pompieri della 9.a Armata con le pompe; e fu soltanto così che le fiamme furono domate e impedite dal propagarsi all'attigua casa del Novelli da lui abitata.

Il danno è considerevole: 5000 per la casa distrutta, con questo che il Novelli era assicurato alla *Paterna* di Milano: e 10.000 per granoturco, foraggi ed altro di proprietà dello Zamparutti, disgraziatamente non assicurato.

— O' soi ruvinàd!... — si lamentava egli.

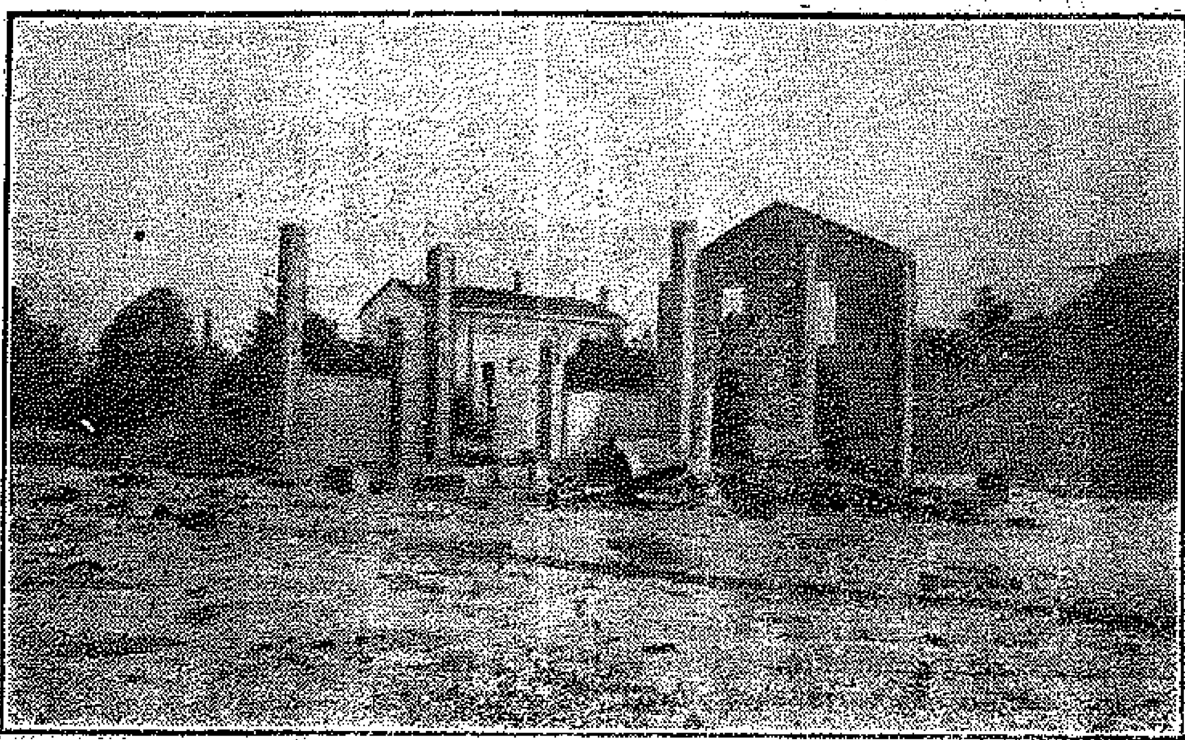
— Pense c'al podeve nasci di piês.... E se fu piardevis anche la fémine e i fruts?...

### S. VITO AL TAGLIAMENTO

#### Ventimila lire distrutte

Nel pomeriggio dell'altro ieri prese fuoco un fienile del co. Panciera di Zoppola affittato a certo Paolo Scodeler. I danni sono rilevanti, poichè si valutano a lire 15000, quelli per distruzione e guasti ai fabbricati ed a lire 5000 quelli per distruzione di granoturco, attrezzi rurali e masserizie. Tanto il proprietario co. di Zoppola quanto l'affittuale Scodeler sono assicurati.

## Gli edifici della ex Tessitura Barbieri distrutti dal fuoco.



### TALMASSONS

Un quarto incendio ci è segnalato da Talmassons. Si è sviluppato nella casa dei fratelli Giuliano e Domenico Cum, ove si trovava un distaccamento di arditi. Accorsero prontamente i pompieri di Udine, Palmanova, e Codroipo, i quali riuscirono ad isolare le fiamme.

Il danno subito dai due fratelli Cum si fa ascendere a circa 10.000 lire.

### PORDENONE

#### La medaglia d'argento al tenente del genio Giovanni Carli.

S. A. R. il Duca d'Aosta ha «motu proprio» conferita la medaglia d'argento al Tenente del genio Carli Giovanni, figlio del cav. Carli nostro concittadino, profugo a Roma. La motivazione della ricompensa è tra le più onorifiche che potesse essere rilasciata. Ve la trascrivo, perchè il Friuli riconosca, nel Tenente Carli, uno dei suoi figli più generosi. Dice:

«Offertosi generosamente ad alta e pericolosa missione, e caduto, per atto di nobile dedizione, nelle insidie nemiche, riusciva, attraverso sofferenze inenarrabili e sotto incombente minaccia di morte, a salvare sè ed i suoi compagni, dimostrando alla vecchia Austria precipitante ad ignobile fine non essere spenta la tradizione degli avi. — Fronte del Piave, territorio invaso, 21-25 ottobre 1918.»

Con orgoglio di concittadino, ed a nome dei concittadini e comprovinciali, esprimo al giovane Tenente le più sentite e vive felicitazioni, e mi congratulo col cav. Carli che può andar fiero di un tal valoroso figlio.

### GEMONA

#### La promozione di un concittadino

Qui fu appresa con vivo piacere la promozione del nostro concittadino co. Cornelio Elti di Rodeano, presidente del Tribunale Militare di Roma V.a sezione, da tenente colonnello a colonnello. Questa promozione il chiarissimo nostro concittadino l'ebbe (dice il Decreto Luogotenenziale, ch'è del 26 gennaio ultimo) in applicazione degli articoli 2 e 5 del Decreto Luogotenenziale 30 novembre 1916: vale a dire per meriti eccezionali.

Al co. Cornelio, con animo di vecchi amici, le nostre più vive congratulazioni.

#### Spaccio Cooperativo Corpo d'Armata

Il giorno 31 gennaio u. s. con l'intervento di S. E. Tenente Generale Vaccari Comm. Giuseppe, comandante il glorioso Corpo d'Armata con sede in Gemona, del Brigadiere Generale Rolandi Ricci Conte Ottavio Capo di Stato Maggiore e di un folto stuolo di ufficiali fu inaugurato il nuovo locale ove attualmente ha sede lo spaccio cooperativo di detto Comando.

S. E. Vaccari volle interessarsi minutamente del funzionamento dello spaccio ed alla fine espresse i suoi più caldi elogi al Magg. Pasqualucci Comandante il Quartier Generale ed al Tenente Vici uff. gestionario.

A noi per parte nostra, che abbiamo potuto constatare *de visu* quanto bene abbia apportato alla popolazione di Gemona tale benefica istituzione, sia concesso rivolgere un pubblico ringraziamento al valoroso Generale Vaccari ed al suo fido coadiuvatore Generale Rolando Ricci che hanno voluto, data la difficoltà dei trasporti, che nulla fosse mai mancato ai militari primi nel passaggio del sacro fiume ed alla popolazione tanto provata dalla barbarie nemica.

## Cronaca degli incendi

### PALMANOVA

#### Il tesoretto salvato dalle fiamme

Verso le ore 12.30 dell'altro giorno, in contrada Garzoni, nelle case portanti i numeri 13 e 15 di proprietà signor Giuseppe Rea fu Lorenzo si sviluppò improvvisamente il fuoco. Le prime fiamme furono vedute nella soffitta della casa numero 13 coperta di canne e di tela: pare che alcune faville appunto si fossero deposte ancora accese su quel tetto infiammabile, e che da lì poi il fuoco si sia esteso. Il primo ad accorgersene fu il sergente Arturo Gaio, che diede subito l'allarme e intanto corse lui fra i primi.

Fu disposto per il sollecito invio sul luogo di reparti militari: panettieri, cavalleggeri; poi fu sollecitata, prendendo il fuoco vaste proporzioni, anche la venuta dei pompieri da Cervignano. Però, nonostante il pronto, indefesso lavoro di militari e di pompieri, il danno ascende a circa diecimila lire, per i locali distrutti o rovinati e per mobiglio e biancherie bruciati.

Merita una lode speciale il già nominato sergente Gaio, sì per l'opera indefessa da lui prestata come anche per il ricupero di un vaso di latta nel quale stava racchiuso un piccolo tesoro: circa 13000 lire in biglietti italiani e della banca Veneta ed in corone. Il tesoretto era di proprietà del profugo Armando Pellizzoni che abita nella casa portante il numero 15.

### TAVAGNACCO

#### Un furto in danno Plazzogna

Un furto è stato denunciato dal signor Andrea Plazzogna. Egli teneva nel cassetto dell'armadio di camera circa 2000 lire, delle quali mille in valuta austriaca e veneta. I ladri pratici delle abitudini e dell'ambiente gliele trafugarono.

### FAEDIS

#### Un incendiario.

Certo Primo Treu di Savorgnano di Torre andò, l'altra notte, a dormire sul fienile della famiglia Dominutti. Egli dice ch'era ubbriaco e che si addormentò subito, per cui non sa dare spiegazioni; ma il fatto sta che nella notte il fienile prese fuoco e andò tutto distrutto — anche la stalla. Per intanto il Treu fu arrestato, come sospetto di aver egli appiccato il fuoco.

#### La cronaca delle denuncie

— Furono denunciati Brusini Leonardo, Paoloni Raffaele, Comelli Leonardo, Blasutti Giuseppe, tutti di Qualso in Comune di *Reana del Roiale*. L'imputazione che si muove loro è di favoreggiamento al nemico, al quale avrebbero fornito indicazioni utili in fatto di requisizioni.

— Giuseppe e Mattia De Simon di *Osoppo* forono denunciati perchè si appropriarono di materiale bellico.

— Miani Maria di *Feletto Umberto*, perchè si era appropriata di mobili appartenenti a profughi. Gli oggetti vari che ella possedeva indebitamente, furono sequestrati.

— Simonetti Giovanni di *Tricesimo*, per essersi appropriato di tessuti del cav. Giovanni Sbuelz, profugo.

## Fra libri e giornali

*Le origini italiane della scuola umanistica* di Valeria Benetti Brunelli (Società Editrice Dante Alighieri di Albrighi e Segati)

Petrarca pedagogista? Chi ce l'ha mai detto finora? Non alcun professore di Scuola Normale, nè alcun autore italiano o straniero di trattato di Pelagogia. Noi abbiamo conosciuto il Petrarca come grande poeta del secolo XIV e la critica letteraria ce l'ha rappresentato come l'iniziatore dell'umanesimo più per l'affannosa ricerca di codici antichi ch'egli faceva nelle biblioteche dei conventi che per le sue idee riformatrici del pensiero filosofico, scientifico e letterario, di cui son pervase le sue opere così dette minori. (Le lettere famigliari, — le lettere senili — Il secreto — La vita solitaria ecc.) Di queste idee nessuno s'è incaricato di parlarci nella maniera che meritavano per la loro impronta nazionale, per l'inspirazione patriottica e per l'altissimo concetto ch'esse manifestano della funzione sociale delle lettere, della filosofia e della scienza.

Tale compito nobile quanto doveroso, per chi senta tutta la grandezza della gloria letteraria italiana, se lo è assunto la chiarissima dottoressa Valeria Benetti-Brunelli, libera docente all'Università di Roma, la quale con la competenza acquistatasi in lunghi anni di studi pazienti, di meditazioni profonde, con raro acume e senso di vivo amor patrio, fa nel suo nuovo lavoro «Le origini italiane della scuola umanistica» un esame minuto e scrupoloso della complessa opera del Petrarca per difenderlo, anzitutto, dai falsi giudizi che, su di lui, pronunciarono i critici tedeschi e in special modo il Voigt che, a torto, attribuisce alla Germania il merito della reazione umanistica del quattrocento e per rivendicare al nostro grande scrittore i principi dai quali è derivato quel vasto movimento pedagogico che, dalla fine del secolo XV, ha tanto contribuito al miglioramento dei metodi didattici e a preparare la rinascenza delle lettere, delle scienze e delle arti.

La tesi, per noi assai interessante, anche per la sua attualità, è pienamente dimostrata con dovizia di citazioni e di argomentazioni convincenti espresse in una forma che tiene avvinto il lettore dalla prima all'ultima parola del libro.

Io sento, perciò, il bisogno di segnalare questo lavoro all'attenzione degl'insegnanti friulani, sembrandomi esso il più notevole contributo che, in questi ultimi anni, sia stato portato alla storia della Pedagogia ed una fonte copiosa di notizie, ammaestramenti e consigli sui principali canoni dei metodi insegnativi della istruzione pubblica e privata: opera la cui lettura eleva lo spirito in un'atmosfera serena di idealità suggestive ed infonde all'animo un vero, continuo senso di benessere.

*Antonio Rieppi.*

## Sette giorni fra la vita e la morte sovra un ponte semidistrutto.

*Siamo venuti stampando finora memorie della vita durissima che i rimasti sotto il feroce dominio del barbaro hanno vissuto nel lungo anno della oppressione. Altre ne pubblicheremo — sia in forma di diario (ne abbiamo già raccolti di interessanti) sia intorno a qualche episodio. Per alternare, diamo intanto posto al racconto delle peripezie accadute a un gruppo di donne quando tentarono sottrarsi con la fuga all'invasore; fuga che migliaia e migliaia di concittadini e comprovinciali hanno invano pure essi tentato. Anche di questi racconti, uno più drammatico dell'altro, ne abbiamo raccolti parecchi, e ci sembrano interessanti pur essi, perocchè dimostrino quali e quanti dolori i friulani abbiano affrontato e superato pur di sottrarsi al giogo aborrito degli invasori. Fu giustamente detto che l'esodo delle popolazioni dalle terre invase nell'ottobre-novembre 1917 fu utile alla causa della Patria, fu il primo incitamento alla riscossa, tanto per la pietà che nei fratelli delle ospitali terre d'Italia destò la vista delle nostre popolazioni doloranti, come perchè valse a riaffermare l'odio profondo del popolo nostro contro il tedesco. Ma ecco senz'altro il racconto, nella semplice narrazione che abbiamo appresa dalla viva voce di una tra le protagoniste.*

### Le prime peripezie della fuga

*Feruglio Luigia* maritata Bon di Chiavris, che conduce l'osteria di fronte alla farmacia Petracco ci fece questo racconto:

Siamo partiti alle 7 di mattina della domenica 28 ottobre, io, la mamma di 74 anni, mio marito Giovanni Bon, mia sorella Antonia e cinque bambini, a piedi, sotto la pioggia. Ci dirigemmo verso porta Poscolle dove ci avevano detto che si trovavano camions per il trasporto. Strada facendo, incontrammo altri gruppi di fuggiaschi come noi, tutti diretti a quella medesima volta. Quando fummo sul piazzale di porta Poscolle, ecco che ci perdemmo l'uno dall'altro: mio marito e una delle nostre figlie d'un tratto ci sparvero dagli occhi. Noi potemmo salire su di un autocarro riparato dalla pioggia da un tendone; ma per darle un'idea del come si andasse avanti, le dirò che, partiti dunque alla mattina della domenica, finimmo col trovarci alle 9 del martedì sul ponte del Tagliamento... Che viaggio! che spettacolo doloroso, quelle strade tutte ingombre di ruotabili d'ogni sorta e forma, che andavano a passo o restavano fermi per lungo tempo, di pedoni curvi sotto i sacchi e i bambini che portavano, di gente che fuggiva pei camoi.....

### Il ponte fatto saltare

Ma l'orribile venne dopo, quando si cominciava a ritenerci salve. Noi ci trovammo dunque sul ponte, alle 9 di martedì. Una colonna di autocarri l'occupava in tutta la sua lunghezza. Eravamo, col nostro autocorro, quasi nel mezzo del ponte. Il fiume in piena da una riva all'altra. Quand'ecco, improvvisamente, alla sinistra del fiume, sbucare pattuglie di austriaci provenienti da Dignano: e allora, il ponte fu fatto saltare. Ne crollarono varie campate, verso entrambi le sponde; un troncone rimase in piedi nel mezzo; il

Le mitragliatrici sparavano, le fucilate fischiavano. Anche noi si era pensato di fuggire: come?... Mia sorella si era alzata per scendere: e la vidi cadere e giacersene immobile. Ma per oltre un'ora non ebbi tempo di pensare a lei, di veder che cosa le fosse accaduto: la credevo svenuta; invece era ferita... E la battaglia durò continua per sette giorni; e per sette giorni e sette notti noi restammo lì, immobilizzate sull'autocarro, dalle 9 del martedì fino alle 3 del lunedì successivo, senza cibo, senza acqua, in otto di noi, perchè con noi si trovava anche la moglie del sig. Francesco Cogolo il callista: ed eravamo quattro donne, delle quali due vecchie e una ferita, e quattro bambini.

### Impazzita

— Ma non c'erano anche uomini con loro; almeno quel che guidava l'autocarro?

— No: nessun uomo. Il nostro guidatore, alle prime grida: «gli austriaci! gli austriaci!» era balzato giù dall'autocarro e strisciando fra un ruotabile e l'altro, era passato, o almeno aveva tentato di passare di là dal ponte: non so poi se ci sia riuscito. Così facevano tutti, del resto, quelli che potevano. Anche dal nostro autocarro ne scesero; ricordo appunto la nuora dello stesso Cogolo, la quale potè raggiungere l'altra sponda.

— Sua sorella, dunque, rimase ferita?

— Sì: due palle esplosive le penetrarono nella schiena. Quando me ne accorsi, la vidi tutta insanguinata, e cercai di frenare la emorragia con pezzuole che stracciavo dai fagotti rimasti nell'autocarro. Ci trovammo così sole,

con quella povera ferita ch'io non potevo soccorrere e con le due povere vecchie impazzite... Per cinque giorni e per cinque notti esse erano fuor di senno e non facevano se non lamentarsi.

— «Boia di tedeschi! ci hanno portata la morte»!... — gridavano di quando in quando; traevano fuori denaro e lo volevano offrire ai tedeschi perchè non mandassero i gas asfissianti; o se la prendevano coi bambini perchè piangevano di sete o di fame...

— E quanto tempo durò quel martirio?

— Come le ho già detto, ben sette giorni: dalle nove del martedì 30 ottobre, quando il ponte fu fatto saltare, fino alle 3 del lunedì successivo, 5 novembre.

— Ma non ebbero aiuto, da nessuno?

— No! I tedeschi avevano bensì

ratore, sfidando le fucilate e passava di notte accanto al

ro; ma, sollevato il tendone che ci aveva poco o troppo riparate dalla pioggia e veduto ch'eravamo soltanto donne e bambine, filava dritto. Alle mie preghiere per la ferita, per le vecchie farneticanti, pei bambini, ai nostri pianti, rispondevano sempre: — *Nix taliani. Ruhig! ruhig!...* — Oh ne saranno così passati più di una cinquantina, in quelle notti eterne; ma nessuno ci diede il menomo soccorso, mai: neppure un sorso d'acqua. Perchè, devo dirle questo: che uno dei tormenti maggiori nostri fu la sete: ed eravamo sopra un fiume!... Finchè piovve, i primi giorni, si beveva l'acqua sgocciolante dal tendone cerato; ma, non mi vergogno a dirlo, massime per la povera ferita che, in causa dell'emorragia, aveva più sete degli altri, siamo ricorse perfino all'orina delle bambine.

**Dal ponte del Tagliamento a Codroipo**

A proposito della sete, non dimenticherò mai la barbarie di un soldato germanico. Eravamo sul quinto o sesto giorno, avvilite, disperate. Le due povere vecchie, per fortuna, stavano tranquille; erano guarite sul quinto giorno; ma la mia povera sorella andava peggiorando, priva com'era d'ogni soccorso medico. E la febbre le faceva patire ancor più la sete. Passa un germanico: ci vede, e ci intima anch'egli come tutti gli altri: «ruhig! ruhig!» — «Per carità, un po' d'acqua!» — gli domando io. — «Vede! ho qui bambini, ho questa povera ferita»...

— «Aspetta» — risponde il germanico; e se ne va. Di lì a un certo tempo, ritorna, portando un recipiente. Io, senza pensare che a tranquillar la sete, porto il recipiente alle labbra: era benzina!... E avrei dovuto dissetare con essa la mia povera sorella, già aggravatasi!...

— Erano proprio crudeli, quelle bestie maledette!

— Contro di noi italiani, ferocemente crudeli... Ci odiavano a morte. Dopo sette giorni, siamo venuti fuori dal camion. I nostri avevano dovuto abbandonare la sponda destra: il ponte era tutto dei tedeschi, oramai, che passavano nei tratti distrutti su passerelle in tavole. Un ufficiale austriaco venne vicino al nostro autocarro e ci domandò:

— «Che cosa fate qui?» — «Signor ufficiale, come vede siamo state bloccate in mezzo al combattimento.» — «Di dove venite?» — «Da Udine, signor.» — «Come da Udine?» — «Sissignor. Ci siamo trovate le mine scoppiarono»...

— «Abbasso, abbasso!... e via subito!...»

— «Ma non possiamo camminare: ho queste due povere vecchie, ho le bambine e questa mia sorella ferita gravemente.» —

Egli chiamò un ufficiale italiano prigioniero che, vedendoci nello stato in cui eravamo ridotti, non potè trattenere le lacrime, tanta pietà gl'ispiravamo.

— «Ma perchè non ha gridato?...» — Oh se avevamo gridato e pianto, in quei sette giorni e in quelle lunghissime sette notti dolorose!... Ma nessuno ci aveva dato ascolto. Finalmente, avevamo trovato un fratello pietoso, non un barbaro nemico. Egli ci portò cognac, egli procurò una carretta con un mulo e ci fece condurre a Codroipo, dove siamo arrivate alle 11 della mattina 5 novembre, di lunedì.

(*Continua.*)

# CRONACA CITTADINA

## Il servizio merci è insufficente.

### Telegramma della Camera di Commer.

Le lagnanze sul servizio merci continuano. Ministri e deputati si affannano a spingere, poichè il provvedere ai trasporti è ancora oggi il più efficace mezzo di aiutare il risorgimento delle nostre terre; ma le ferrovie sembrano impotenti ai bisogni e da ogni parte del Regno si reclama e deplora. Il fatto è che qui le merci non arrivano ancora e che mancano strumenti e materia prima per riprendere il lavoro, cosicchè la gran parte delle officine sono ancora inoperose e le case continuano a restare inabitabili per la impossibilità di rifornirle di porte, di finestre, di pavimenti, di scale distrutte dai barbari. A proposito di queste condizioni, il Commissario governativo per la Camera di Commercio inviò un telegramma al Ministro per la restaurazione delle terre liberate, al Ministro dei trasporti ed a quello della industria e Commercio, comunicandolo anche a S. E. l'on. Girardini Ministro delle pensioni. Lo riproduciamo e confidiamo che l'insistere nell'esporne i nostri reali ed urgenti bisogni giovi a farli conoscere e riparare.

A Sua Eccell. Girardini Ministro Pensioni

Roma

*Ringrazio V. E. per continuate premure presso Direzione Generale Ferrovie riguardanti invocato servizio merci. Permettami comunicare telegramma oggi trasmesso Ministri competenti con preghiera voler continuare suo efficace appoggio.*

Ed ecco il telegramma ai tre Ministri sopra indicati:

*Disposizioni attuate giorno quattro corrente stabiliscono un servizio assai limitato. Pur ammesse difficoltà di indole generale occorre sia trovato modo per soddisfare legittimi urgenti bisogni di queste popolazioni. Osservo che disposizioni attuate fissano in centoventi il contingente giornaliero complessivo dei vagoni distribuiti fra tutti i Compartimenti con destinazione territorio liberato. In detto quantitativo sono comprese privative, generi monopolizzati e tesserati e combustibili, quindi ben pochi vagoni rimarranno giornalmente disponibili pel pubblico che abbisogna di generi e prodotti di largo impiego necessari alla ripresa della vita. Camera chiede sia attivato servizio merci a collettame a grande ed a piccola Velocità senza esclusione di merci e siano ammessi al trasporto a vagone completo anche attrezzi rurali, macchinari, materie prime ed in genere materiali necessari ricostruzione, riassetto, arredamento delle case e degli opifici, ad esempio vetrerie, ferro greggio, lavori ferro, stoviglie ecc. Soltanto così verrà provvisto almeno in parte alle impellenti necessità terre liberate. Ossequi.*

Emilio Pico

Commissario Camera Commercio

## Fra Gorizia e Udine.

Ai telegrammi inviati al Sindaco di Gorizia dal sindaco di Udine e dalla Presidente della Società protettrice dell'infanzia di Udine, per la morte della eletta donna Carolina Luzzatto, pervennero le seguenti risposte:

Gorizia, li 29 gennaio 1919

Illustrissimo Signor Sindaco di Udine

*La partecipazione di cui Ella si fa interprete — della Consorella Udine al lutto cittadino per la dipartita di Carolina Luzzatto, la patriota eletta, la scrittrice esimia, che tanto venerammo, trova eco di profonda e sentita commozione nell'animo nostro.*

*Della partecipazione fraterna di Udine, Gorizia serberà grata memoria.*

*Con l'espressione del mio ossequio e della mia considerazione.*

Il Sindaco

*f. Bombig.*

Gorizia, li 29 gennaio 1919

Illustrissima Signora Camilla Pecile Presidentessa della Società per la protezione dell'infanzia — Udine

*L'Ella, quale Presidentessa della Società di Protezione dell'infanzia di Udine, volle dare espressione al cordoglio per la dipartita della veneranda Carolina Luzzatto, con un nobilissimo e commoventissimo telegramma. Ci riescono di non poco conforto tale profonda e sentita partecipazione e il pensiero che la memoria della compianta Estinta, educatrice e ispiratrice di santi affetti ed esempio ammirabile di attività civile e patriottica a generazioni, va benedetta pur fra la gentile cittadinanza udinese.*

*Illustrissima Signora, lo Le sono sommamente grato e della mia gratitudine si compiaccia di rendersi interprete presso il benefico Sodalizio, che Ella degnamente presiede.*

*Con rispettoso ossequio*

*f. Bombig*

## Il sussidio ai profughi del Piave e a coloro che ritornarono prima del gennaio

Il prefetto comm. Errante, ha costituito una commissione per la liquidazione dei sussidi ai profughi del Piave, ed ai profughi ritornati alle case loro prima del gennaio, i quali non hanno percepito i tre mesi di sussidio che il Governo ora accorda ai rimpatrianti.

Per quest'ultima liquidazione il comm. Errante ha chiesto i fondi al Governo.

La commissione risultò composta dei sigg. cav. Fabris, cav. prof. Flavio Berthod, co. de Brandis, avv. Gino Zagato, cav. Ugo Zilli.

## Novecento mila lire per i bisognosi

Prima di lasciare l'alto Commissariato, S. E. l'on Girardini mise a disposizione del Prefetto la somma di lire novecentomila, perchè fossero distribuite fra i bisognosi della provincia.

Sappiamo che il prefetto comm. Errante ha con recente ordinativo erogata la somma a tutti i comuni della Provincia, tenuto conto dal numero della popolazione e dei profughi.

Al sindaco di Udine furono assegnate 50000 lire per acquisto di effetti letterecci da distribuirsi ai bisognosi della città.

## Una commissione di friulani a Roma

A Roma si è ieri recata una commissione di friulani, della quale fanno parte anche gli avvocati Pisenti e Cristofoli.

Lo scopo della commissione, è di reclamare dal Governo, energiche e pronte provvidenze a favore della nostra provincia.

## La prima seduta della Camera di commercio

Apprendiamo che per il 23 corrente è stata indetta la prima seduta della Camera di commercio, con importante ordine del giorno.

## Una bella sorpresa

Il sig. G. B. Cantoni spediva per Udine una ventina di giorni addietro da Torino, bagagli con tutto il suo avere, avendosi a stabilire, dopo il triste anno d'esilio, nella città natale.

Dopo lunga attesa, ecco finalmente ieri la notizia dell'arrivo dei sospirati colli. Va in stazione a prelevarli.

Si sono proprio i suoi bagagli, non è dubbio. Se li porta a casa, e quivi li apre... Non c'era neppure uno straccio, nelle casse, che gli appartenesse durante il transito i ladri glieli avevano completamente vuotati e sostituito materie di pressochè uguale peso.

## Onorificenza per il IV. Prestito Naz.

Ieri il comm. Pascoli, nostro concittadino, ora Commissario Ministeriale per il ripristino dei servizi postali nelle terre già invase, alla presenza di tutti i funzionari superiori delle Poste faceva solenne consegna al Direttore Provinciale cav. uff. Bianchi della medaglia d'oro decretata dal Ministero alla direzione Prov. d'Udine per l'opera efficace e fattiva esplicata in occasione del IV Prestito Nazionale. La consegna venne dal comm. Pascoli accompagnata con calde parole d'elogio all'indirizzo del direttore Provinciale e dei suoi dipendenti nella certezza che l'altissimo premio sarà incoraggiamento e sprone a perseverare nel lavoro, nello adempimento dei singoli doveri. Ci consta che su 69, sette sole direzioni ottennero in benemerenza medaglie d'oro.

## Il ricco Catalogo della Lotteria Regale

Il magnifico Catalogo testè pubblicato dà a coloro che non hanno visitato l'Esposizione di Palazzo Venezia una completa visione della dovizia dei premi della grande lotteria. Vi sono illustrati con nitidi clichès i primi 127 ricchissimi gioielli e vi sono elencati gli altri 18395, tutti belli e di valore. Ai ricchi monili si alternano gioielli antichi ed i caratteristici lavori degli orafi sardi e siculi.

Oltre questi doni (che hanno un valore di oltre 1.700.000) vi figurano i premi in denaro da L. 50.000, 25.000, 10.000, 2.000, 1000 ecc., per un complessivo importo di oltre L. 284.000.

Rammentiamo che mancano pochi giorni all'estrazione, fissata irrevocabilmente, con decreto del Prefetto di Roma, pel 28 Febbraio c. m.

## Beneficenza

La Banca Cattolica, per onorare la memoria del Compianto cav. uff. nob. Pietro Miani elargì alla Pia Casa di Ricovero lire 50.

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità in morte del cav. uff. nob. Pietro Miani: Francesco Martinuzzi lire 5.

## Ferito da un colpo di cannone

Dal giorno della liberazione mancando le campane, il mezzo giorno viene segnalato con un colpo di cannone sparato a salve dal piazzale del castello. Domenica, mentre il caporale addetto al pezzo tirava il colpo, davanti alla bocca del cannone passava il soldato Giovanni Buiani di G. B. da Lauzacco.

Il poveretto, ricevette il colpo in in pieno. Fu raccolto sanguinante e trasportato subito all'ospedale contumaciale in gravissime condizioni.

## Un arresto e altre denuncie per mobili

Fu arrestato certo Valentino Stefanutti fu Valentino di via Monterotondo, perchè nella sua casa teneva, senza averli denunciati: due lettiere in legno con relativi materassi, di proprietà della signora Ines Brusini; due comodini ed un'altra lettiera con tutto il relativo arredo completo nonchè un armadio ed un paiuolo di proprietà Domenica Marini. Egli confessò di aver preso tutto ciò dalle rispettive abitazioni. Teneva in casa anche dell'altro: notevoli, per citare qualcosa di stravagante, un rotolo di carta catramata, due invetriate da finestra, venti parti di una mitragliatrice, 200 metri di filo telefonico, due stufe....

***

Furono poi denunciate: Piani Anna fu Valentino di via Tiberio Deciani, nella cui dimora furono trovati effetti appartenenti alla signora Emma Cuossolo dimorante nella stessa corte; e Piva Eugenia fu Giovanni della stessa via, perchè anche nella sua casa furono trovati oggetti non di sua proprietà.

## Osservate il calmiere!

— Furono dichiarati in contravvenzione Borsetta Pietro fu Domenico di Muzzana che aveva pagato il granoturco a L. 60 il quintale e il rivenditore Mian Giovanni di Muzzana che glielo aveva venduto.

Il Borsetta l'aveva comperato per rivenderlo e veniva a Udine per rivenderlo a un prezzo ancora superiore, senza ricordarsi che c'era il calmiere.

— E fu dichiarato in contravvenzione Basaldella Virgilio negoziante di Colloredo di Prato che vendeva il formaggio, a prezzo superiore al calmiere.

## I furti quotidiani

— Ignoti rotta la porta della osteria condotta da Luigi Cattapan (viale Friuli 77) gli rubarono due paia scarpe del valore di L. 60, dodici bottiglie di grappa del valore di 200 lire e 15 lire in biglietti da 1 lira.

— Al capitano signor Francesco Bruno che dimora in via Prefettura 14 (casa dei co. De Pace), ignoti entrati nella di lui camera, rubarono preziosi e alcuni libri per l'importo di circa lire 350.

— Durante la notte scorsa, ignoti entrarono in casa del signor Riccardo Annichierico, via Cividale 52, impiegato all'Archivio notarile. Da una stanza rubarono 4 chilogrammi di carne di maiale insaccata, tre pezzi di lardo, cinque o sei scatole di carne, — 1 chilogramma di formaggio; dalla cucina tolsero un libro: La battaglia di Benevento, di F. D. Guerrazzi; e infine, usciti in corte, rubarono dal pollaio venti galline e dalla conigliera otto conigli. Questi ladri dovevano essere... persone *comme il faut*: li designa quali amanti della buona letteratura il fatto che rubarono il romanzo del Guerrazzi, forse il suo migliore, e poi... l'impronta delle loro calzature, munite perfino dei tacchi di gomma.

— Di pieno giorno, dal negozio della signora Gina Moschioni (via Paolo Sarpi 20), mentr'ella parlava con un cliente, due sconosciuti le rubarono un pezzo di mussolina.

**Magazzini - Piazza Venerio**

Vino ottimo L. 2.25 al litro. Vendita dalle 14 alle 16.

*Domenico Del Bianco direttore responsabile*

Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio

Il giorno 6 corr. colpito da fulmineo morbo è spirato in un ospedale militare di Napoli

**Feruglio dott. Giovanni**

Notaio di Udine Sindaco, di Feletto Umberto, Capitano nel 4. Genova Cavalleria.

I genitori, il fratello Dott. Antonio Tenente medico, le sorelle, Gina Dama del Sacro Cuore, Mary maritata Calligaris ed i parenti tutti affranti dal dolore ne danno costernati il triste annunzio.

La presente serve di partecipazione personale.

## Avvisi economici.

Ricerche d'impiego cent. 5 per parola - ogni altro annuncio cent. 10 (Minimo L. 2)

MOBIGLIO. Il conte E. de Brandis (Piazza Antonini 4) ricerca una stanza *completa* a 2 letti in acero chiaro (fabbrica Sello) nonchè 2 piccole scrivanie con poltroncina (idem): detiene una pianola (piano melodico) di ignoto proprietario.

CERCASI appartamentino ammobigliato circa cinque camere di cui due da letto acqua luce. Scrivere M 219 Unione Pubblicità Udine.

PRESSO Sant Vincenzo di Plaino (Comune Pagnacco) vendesi 10 mila gelsi di pianta bellissimi d'uno a due anni; oltre metà inestati.

Il Dott. Cav. GIUSEPPE PITOTTI dà consultazioni mediche in Via Poscolle N. 57 alle ore 11 tutti i giorni, tranne i festivi.

LA FONDERIA ASTI VITTORIO E FIGLIO, via di Mez o 122, ha riattivato il proprio lavoro e assume commissioni in qualsiasi genere.

FRANCESCO COGOLO, il pedicure che i friulani tutti conoscono, offre di nuovo l'opera sua a quanti soffrono di calli, occhi pollini e alterazioni delle unghie. Il suo recapito è in via Savorgnana, 16. Richiesto, si reca a domicilio.